

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Bonato. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONATO. Signor Presidente, questo articolo è a nostro parere un esempio di gestione del territorio e della mobilità consapevolmente dissenzata. Noi abbiamo il dovere di dire la verità oltre la cortina fumogena delle *lobby* autostradali. Dobbiamo «raccontare» la Pedemontana veneta per quel che è per ciò che rappresenta a livello locale e nazionale. Anzitutto annulla qualsiasi ipotesi regionalista di programmazione dei trasporti; è assolutamente inutile per la mobilità di media percorrenza e la mobilità locale, è un errore ecologico. La Pedemontana è uno schiaffo alle amministrazioni locali, una provocazione nei confronti delle popolazioni e delle associazioni agricole che si vedono i terreni sventrati dall'asfalto e espropriati dell'uso economico cui sono tradizionalmente destinati, oltre ad essere escluse dalle decisioni sulla propria mobilità.

L'opzione autostradale era stata giustificata e dichiarata come scelta necessitata da qualche ministro dell'epoca, data l'indisponibilità di risorse dello Stato, tant'è che nel protocollo d'intesa del 1° agosto richiamato nel testo del Senato si evidenziava come la costruzione di tale arteria sarebbe avvenuta senza oneri per lo Stato vista la capacità di creare quelle sinergie tra pubblico e privato in grado di autofinanziare questa opera pubblica.

Ho già avuto modo di ricordare in sede di discussione generale come questa premessa, alla faccia dei proclami liberisti, finisca con il regalare l'«inezia» di 600 miliardi a qualche società privata, anzi ad una ben nota società autostradale.

In verità ciò che a voi importa e che importa maggiormente al Governo e alla maggioranza è usare la Pedemontana veneta come cavallo di Troia per aprire un varco nell'attuale legislazione e derogare sfacciatamente al divieto esistente che impedisce la costruzione di nuove autostrade nel territorio nazionale.

A tale proposito credo che possa stare tranquillo l'onorevole Radice; infatti, basta

avere un po' di pazienza e il Governo, dopo questo apripista, passerà direttamente a rimuovere tale divieto. Questa è una risposta sbagliata al problema della mobilità che dite di voler risolvere. Qualunque studioso di mobilità e di infrastrutture, in qualunque angolo europeo, vi spiegherebbe che la costruzione di nuove strade può aggravare il problema della congestione di aree, generando significative e non previste quote aggiuntive di domanda di mobilità privata, che saturano facilmente la capacità addizionale. Così si esprimono tutti i rapporti internazionali. Voi lo sapete, ma ci chiedete di votare questo articolo 10; noi lo respingiamo e continueremo la battaglia contro la Pedemontana veneta, perseguendo tutte le azioni legali e civili assieme ai comitati popolari e alle associazioni di categoria e ambientaliste impegnate lungo il tracciato pedemontano. Per questi motivi, pertanto, voteremo contro l'articolo 10.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Signor Presidente, credo doveroso un intervento su quest'opera infrastrutturale e sicuramente dissento dalla demonizzazione incredibile e ideologica che è stata appena fatta dal collega.

Le strade sono indispensabili affinché il sistema produttivo possa mantenere competitività perché — per chi non lo sapesse — tra i costi del prodotto finito vi è anche il costo del trasporto. Il sistema produttivo del nord è penalizzato proprio su questa componente del costo finale. La pretesa, pertanto, che le nostre aziende rimangano ancora competitive soprattutto in un momento di globalizzazione senza, nel contempo, dare loro un minimo di sostegno infrastrutturale, è pura utopia o non conoscenza dei problemi.

L'autostrada Pedemontana veneta come altre autostrade del nord (la lombarda, la piemontese, la dorsale adriatica) sono indispensabili affinché le nostre aziende continuino a produrre e a mantenere posti di lavoro agli attuali occupati.

L'autostrada Pedemontana veneta è attesa da vent'anni nel nord-est e finalmente ne arriva un pezzettino! Inizialmente si erano progettati cento chilometri e ora stiamo parlando solo di sessanta; comunque — come si dice — meglio poco che niente! Ricordo che questa importante infrastruttura è stata resa possibile da un accordo-quadro degli enti locali tra le province di Treviso, Vicenza e Padova, le quali concordarono anche un tracciato di massima sul quale non si è finora raggiunto un consenso. Si è manifestata, pertanto, da parte degli enti locali che hanno voluto questa struttura, una forte volontà politica.

Ricordo che, a seguito di alcuni eventi di fortissima protesta risalenti al 1997, durante uno dei pellegrinaggi che il Governo Prodi fece nella nostra regione, fu sottoscritto un accordo-quadro con la regione Veneto. Dopo tale accordo vi fu un iter parlamentare che portò, con la legge finanziaria del 1999, all'approvazione del finanziamento del primo tratto della Pedemontana. Intendiamo ora completare le normative tecniche per la realizzazione di questo tratto: è sicuramente una conquista! Vorrei però ricordare — relativamente al tratto escluso — a quanti hanno a cuore le categorie dei lavoratori dipendenti che in colonna, alle sei di mattina, non ci sono gli imprenditori che vanno a lavorare quando decidono loro e nemmeno chi ha l'elicottero. Alle sei di mattina in colonna ci sono gli operai, i commercianti, i lavoratori che ogni giorno devono guadagnarsi la cosiddetta pagnotta! Pertanto ostacolare le autostrade e le grandi infrastrutture significa creare un danno proprio a quelle categorie che, almeno a parole, dite di voler difendere. Non c'entrano niente le concessioni autostradali! È chiaro che si è ricorso all'autostrada non perché vogliamo fare favori alle società autostradali, ma perché — nel nord l'abbiamo capito da molto tempo — o le strade ce le paghiamo da soli oppure non vengono realizzate. Quindi, nonostante non ci sia molto gradito il fatto che, dopo aver dato i soldi a Roma, le autostrade dobbiamo costruircele e pagarcele

da soli, siamo ricorsi all'unico mezzo che ci permette di realizzarle, cioè all'autostrada!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

**GUIDO POSSA.** Il mio sarà un brevissimo intervento, Presidente, per dichiarare che forza Italia è favorevole, molto favorevole alla Pedemontana veneta e quindi voterà a favore di questo articolo. Invece ha votato contro il precedente articolo, riguardante l'affidamento in concessione di gestione ed esercizio dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, perché in quell'articolo non è stato affrontato e risolto il problema, veramente grave, della trasformazione di un'autostrada gratuita e così importante, che non ha nelle vicinanze altre strade statali sussidiarie.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Contente. Ne ha facoltà.

**MANLIO CONTENUTO.** Intervengo a nome del gruppo di alleanza nazionale per dichiarare la nostra posizione favorevole nei confronti di questo articolo, contrariamente a quella che abbiamo assunto sull'intero provvedimento che, come è noto, ci vede fermamente contrari.

Le ragioni di questo voto favorevole, pur mantenendo alcune perplessità che abbiamo più volte evidenziato sia nei lavori delle varie Commissioni sia nell'ambito della Commissione di merito che si è già interessata dei problemi relativi alla realizzazione di queste importantissime strutture viarie, sono ravvisabili nel fatto che in questa materia erano state presentate e discusse anche proposte di alleanza nazionale. Abbiamo sempre ritenuto che in relazione al sistema economico e produttivo, in particolare del nord-est, fosse di importanza fondamentale la realizzazione di questi assi viari. Come qualcuno ha ricordato, infatti, l'importanza strategica di questo tipo di viabilità è indispensabile per rendere estremamente compe-

titiva l'intera nostra economia, in particolare i settori che fanno parte di quegli ambiti territoriali.

Disconoscere questa esigenza diventa contraddittorio, a giudizio di alleanza nazionale, da parte di chi, da un lato, vorrebbe affrontare il tema delle autonomie delle regioni e di alcune importanti realtà territoriali del paese e, dall'altro, vorrebbe fermare o strozzare lo sviluppo, in nome appunto di argomenti che non possono essere assolutamente condivisi dalla destra politica.

Ecco quindi le ragioni di questa eccezione, le ragioni che ci vedono oggi al centro del dibattito sull'autonomia e dell'attenzione nei confronti dello sviluppo di settori produttivi e di aree territoriali importantissime per il futuro del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	353
<i>Votanti</i> .....	350
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	176
<i>Hanno votato sì</i> .....	333
<i>Hanno votato no</i> ..	17).

#### (Esame dell'articolo 11 - A.C. 5809)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, nel testo delle Commissioni, e del complesso degli emendamenti e subemendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5809 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza per la V Commissione*. Il

parere è favorevole sull'emendamento 11.6 delle Commissioni e contrario sui restanti emendamenti e subemendamenti riferiti all'articolo 11.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 11.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Presidente, noi siamo per la soppressione di questo articolo, che è assolutamente inutile. Leggo su *la Repubblica* del 6 aprile scorso: « Ciampi ritira i soldi non spesi: tagli per 6.300 miliardi ai residui passivi ». Cosa ha fatto il Governo? La stessa operazione compiuta nell'esercizio precedente, cioè, in particolare per le spese in conto capitale, ha fatto pulizia dei residui stanziati e non utilizzati.

Se questa è la politica e la procedura che il Governo ha seguito, come ho detto, sia nell'esercizio precedente sia in questo, non si vede per quale ragione debba allungare la perenzione amministrativa da cinque a sette anni. Ecco perché vogliamo sopprimere questo articolo, perché non ha nessun senso. Fra l'altro, la Commissione bilancio, autorevolmente presieduta dal collega Solaroli, ha messo in risalto ed approfondito i problemi del riassetto dell'intera sessione di bilancio ed ha approvato, con l'accordo anche della corrispondente Commissione del Senato, una linea di indirizzo verso l'abolizione del bilancio di competenza e quindi la realizzazione del bilancio di cassa (battaglia che, come ella sa, Presidente, mi vede protagonista dall'inizio di questa legislatura). Non capisco per quale ragione, considerato che il Governo può « ripulire », con provvedimento da adottare anno per anno, i residui che non sono stati utilizzati, in particolare quelli in conto capitale - ai quali fa riferimento l'articolo 11 - si

debba incoraggiare la pubblica amministrazione a prendersela comoda e a disporre di altri due anni, oltre i cinque già previsti, per « tenere in piedi la baracca » della gestione dei residui. Fra l'altro, l'operazione compiuta con l'articolo 11 è la conseguenza deteriore del modo in cui siamo entrati nella moneta unica.

Colleghi, come siamo entrati nella moneta unica? In primo luogo, aumentando la pressione fiscale; in secondo luogo, attraverso la riduzione dei tassi d'interesse, che non è merito né del Governo Prodi né del Governo D'Alema, trattandosi di un fatto di carattere internazionale. Ciò è dimostrato dalla circostanza che la Banca centrale europea, poche settimane fa, ha ridotto di 0,5 punti percentuali il tasso di sconto europeo, mettendo in moto un ulteriore processo di abbassamento dei tassi di interesse, in conseguenza della crisi economica mondiale. Inoltre, l'ingresso nella moneta unica è avvenuto ricorrendo alla trattenuta dei flussi di cassa e di tesoreria; naturalmente, trattando, impedendo e rinviando il pagamento dei fornitori, oggi le amministrazioni corrono il rischio, considerato che la perenzione è quinquennale, di portare in perenzione stanziamenti e promesse di pagamento, a favore dei fornitori stessi, che per poter essere « rimesse in carreggiata », e quindi regolarmente pagate, hanno bisogno della procedura complessa della nuova iscrizione dei residui andati in perenzione. Si inventa così il prolungamento della durata della perenzione stessa che, come detto, fa a pugni con il decreto che, contemporaneamente, il ministro del tesoro ha emanato.

Francamente, ritengo si tratti di un modo schizofrenico di procedere. Fra l'altro, questo principio viene ripetuto, sia pure in forma diversa, negli articoli 27 e 29. In particolare, però, la formulazione dell'articolo 29 è almeno più accettabile; in esso, infatti, si dice: « A tal fine le disponibilità finanziarie al 31 dicembre 1998 di cui ai medesimi articoli 9 e 10 della legge n. 211 del 1992 sono mantenute in bilancio per essere utilizzate negli esercizi successivi ».

In conclusione, signor Presidente, avrei accettato questa formulazione, ma, francamente, l'allungamento dei termini di perenzione è un modo per incoraggiare ancora di più l'amministrazione ordinaria a prendersela comoda.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, effettivamente l'articolo 11, che interviene sui termini della perenzione amministrativa, presenta aspetti contraddittori. Basti pensare che l'elevazione da cinque a sette anni della perenzione amministrativa, cioè dei termini entro i quali non si rende necessaria l'applicazione della disciplina prevista dall'articolo 8 della legge n. 468 del 1978, ossia il ricorso al fondo speciale per la riassegnazione dei residui perenti delle spese in conto capitale, viene motivata, nella relazione che accompagna il provvedimento, con l'obiettivo di rendere possibile un pagamento più sollecito delle obbligazioni da parte dello Stato. Lo ripeto, il fatto di allungare da cinque a sette anni il termine della perenzione è motivato con lo scopo di rendere più snello e sollecito il pagamento di opere che, evidentemente, ai sensi della legislazione ordinaria, si prevede *a priori* non possano essere poste in pagamento entro cinque anni, termine che, originariamente, faceva riferimento a qualche termine prescrizione relativo a richieste di pagamento e, quindi, al diritto del creditore di riscuotere e all'obbligo dell'amministrazione di pagare. Di conseguenza, credo che questa politica, adottata dal Governo per quanto riguarda il mantenimento dei residui in bilancio — in particolare di quei cosiddetti residui di stanziamento che vengono cancellati con un colpo di spugna dal ministro del tesoro senza che ci sia contezza del Parlamento, molto probabilmente anche per pigrizia dello stesso, una politica che consente di cancellare con un provvedimento amministrativo stanziamenti che faticosamente, per iniziativa parlamentare, sono stati

previsti in varie finanziarie, mal si concili con la volontà di aumentare il termine relativo alla perenzione amministrativa.

Perciò il nostro gruppo ha presentato alcuni emendamenti tesi a reintrodurre un termine più congruo e — lo ripeto — in linea con una normale attività amministrativa. Infatti, qualora la richiesta di pagamento non intervenga effettivamente entro il quinto anno, credo sia giusto che l'amministrazione si ponga il problema di tale anomalia e che quindi debba passare attraverso una procedura di controllo rafforzata del Ministero del tesoro e del suo ministro in particolare.

Conseguentemente, noi voteremo gli emendamenti da me presentati per il gruppo della lega nord e appoggeremo quelli di altri gruppi che vanno nella medesima direzione.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, credo che questo articolo corrisponda anche ad una esigenza di carattere immediato, cioè quella di «mantenere in vita» finanziamenti rivolti alla realizzazione di opere pubbliche, per mettere sul campo e non perdere le risorse destinate ad alimentare una politica di investimenti.

Mi rendo conto che si tratta di una risposta che deriva dal fatto che abbiamo ancora procedure, tempi e problemi legati alla realizzazione di opere pubbliche che sono insoddisfacenti, che comportano gestioni lunghe, che trovano soluzione a distanza, ma credo che essa sia, di per sé, una norma positiva perché finisce per semplificare e anche agevolare e incrementare la politica dell'investimento in infrastrutture. Ritengo dunque che si tratti di un elemento importante, anche con riferimento all'andamento dell'economia del paese.

Io non vedo il contrasto (è questo il motivo del mio intervento) tra questa norma e l'azione di riforma più generale

nella quale siamo impegnati, cioè quella di passare gradualmente dal bilancio di competenza al bilancio di cassa e, all'interno di questo, ad affrontare nuovamente e risolvere i problemi dei residui passivi, attraverso il riporto e quant'altro.

Ovviamente il tema del passaggio dal bilancio di competenza a quello di cassa è un tema complicato che investe i problemi dei residui, della tesoreria e altro, ed è quindi una questione sulla quale abbiamo già definito un orientamento di massima che stiamo approfondendo — anche ricorrendo alla raccolta di opinioni all'esterno, in modo particolare della Corte dei conti — per definire il quadro esatto di tutte le complicazioni che si possono verificare per poter individuare un provvedimento di carattere legislativo mirato e in grado di soddisfare le questioni qui poste. Non vedo dunque contraddizione.

Ovviamente, sono d'accordo che si debba percorrere anche questa strada e creare le condizioni per avviare questo processo. Ecco perché ritengo che il provvedimento in esame sia importante, perché ci consente di salvare le risorse destinate ad investimenti, però dobbiamo accelerare il nostro lavoro per introdurre una riforma che consenta di affrontare in modo diverso tale questione.

Vorrei, infine, dire all'onorevole Giorgetti che oggi la «pulizia» dei residui, affidata al Tesoro, è un provvedimento regolamentato dalla legge. Con la riforma del bilancio dovremo affrontare nuovamente tale questione.

PRESIDENTE. Vorrei dire al presidente Solaroli e anche ai colleghi che hanno lavorato alla riforma del sistema del bilancio, che in seno alla Giunta per il regolamento ho chiesto all'onorevole Liotta di essere relatore per gli aspetti di modifica del regolamento connessi alla riforma del sistema di bilancio. In settimana ci riuniremo per cominciare a valutare questa proposta.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la*

*programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il presidente Solaroli ha già dato conto del lavoro che è in corso, con l'intesa delle Commissioni bilancio di Camera e Senato e del Governo, sulla riforma della legge di contabilità. Ho già avuto modo di ricordare che nel pomeriggio di ieri la Commissione bilancio del Senato, all'unanimità salvo che su un punto, ha approvato le norme che le Commissioni bilancio di Camera e Senato avevano concordemente definito: quindi, il provvedimento andrà in aula al Senato nei prossimi giorni e potrà successivamente essere esaminato anche da questo ramo del Parlamento.

Sono intervenuto, comunque, perché davvero non vorrei che apparisse una contraddizione nell'atteggiamento del ministro Ciampi, che da un lato chiede con questo provvedimento l'allungamento dei termini di perenzione e dall'altro lato taglia i residui di bilancio. Si tratta di due cose assolutamente diverse: come l'onorevole Armani sa bene, da una parte vi sono i residui di stanziamento, riferiti a quelle norme che hanno dato luogo ad un finanziamento che non è stato impegnato dalla pubblica amministrazione (su questi residui di stanziamento, che sono una massa consistente — circa 30 mila miliardi alla fine del 1998 —, interviene l'amministrazione con una operazione di selezione dei residui conservabili); dall'altra parte, vi sono i residui propri, sui quali interviene la perenzione amministrativa: essi sono corrispondenti a risorse a fronte delle quali vi sono interventi realizzati, di cui è in ritardo solo il pagamento.

Cosa avviene con la perenzione amministrativa? Avviene che, dopo un certo numero di anni, i residui sono cancellati, ma siccome essi sono corrispondenti ad una obbligazione formalmente definita da atti, contratti, appalti, è del tutto evidente che

l'impresa che ha eseguito i lavori ha diritto al pagamento; quando essa, sia pure con ritardo, perfezionati gli atti amministrativi, chiede il pagamento, allo stato attuale della legislazione, ed indubbiamente anche per i ritardi dell'amministrazione, si sviluppa una procedura che richiede determinati tempi. L'impresa chiede il pagamento all'amministrazione; questa, constatato che i residui perenti sono stati cancellati, chiede al ministro del tesoro un decreto di variazione del bilancio per la riscrittura dei residui perenti; il ministro del tesoro effettua l'istruttoria ed emette un decreto di riassegnazione al capitolo dell'amministrazione di settore; a questo punto, iniziano le procedure di pagamento.

È un'inutile lungaggine burocratica, che noi tendiamo a superare eliminando ben tre passaggi: è evidente che anche noi auspichiamo che non vi siano residui perenti, ma questo è un processo che la riforma dell'amministrazione ed il progressivo trasferimento dei poteri di firma dei pagamenti ai dirigenti, che è in corso da qualche anno e che l'attuale Governo sta spingendo, può provocare in un periodo che ahimè non è brevissimo ma sarà medio (noi auspichiamo medio-breve e non medio-lungo). Credo peraltro che su questo terreno la norma sia perfettamente coerente con gli obiettivi di velocizzazione della spesa che il Governo si è complessivamente posto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 11.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i> .....	324
<i>Votanti</i> .....	311
<i>Astenuti</i> .....	13
<i>Maggioranza</i> .....	156
<i>Hanno votato sì</i> .....	121
<i>Hanno votato no</i> .....	190).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bono 0.11.6.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i> .....	328
<i>Votanti</i> .....	319
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	160
<i>Hanno votato sì</i> .....	124
<i>Hanno votato no</i> .	195).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 0.11.6.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i> .....	328
<i>Votanti</i> .....	322
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	162
<i>Hanno votato sì</i> .....	123
<i>Hanno votato no</i> .	199).

Passiamo alla votazione del subemendamento Bono 0.11.6.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, il subemendamento in esame si collega al subemendamento Bono 0.11.6.3.

Onorevole Macciotta, conosco perfettamente la distinzione fra residui propri e residui di stanziamento e so bene che questi ultimi possono essere cancellati. Da questo punto di vista vi è il riferimento all'azione del ministro del tesoro per 6.300 miliardi, che ho citato in precedenza, mentre per quanto riguarda i residui propri, passati cinque anni, vanno in perenzione e il procedimento di rei-

scrizione che ne consegue è particolarmente complicato. Avrei capito, allora, in prima battuta, che si intervenisse sulla velocizzazione del processo di reinscrizione dei residui perenti, cosa che non mi sembra essere presente all'articolo 11; piuttosto che allungare la perenzione amministrativa, si sarebbe potuto intervenire nel meccanismo di reinscrizione dei residui perenti. Questa amministrazione, invece, ancora una volta, agisce in modo schizofrenico.

Con il subemendamento Bono 0.11.6.2, di cui sono cofirmatario e che fa riferimento al mio emendamento 11.3, si propone un altro strumento che può essere facilmente introdotto, cioè il meccanismo del riporto contabile. Quando si propose la delega per la riforma del bilancio, che poi ha dato luogo alla legge n. 94 del 1997, si pensò di non introdurla per la preoccupazione, a mio avviso eccessiva, di dare troppo potere alla Presidenza del Consiglio. Voi capite che essa si può applicare sia ai residui di stanziamento, tant'è vero che è stato utilizzato nel successivo articolo 29 per quanto riguarda specifici problemi di spesa e di investimento (sul quale ci soffermeremo in seguito), sia ai residui propri.

Cos'è il riporto contabile? Non è altro che la possibilità di riportare all'esercizio successivo le somme riferite a residui propri, ma anche a residui di stanziamento, che non siano state impegnate o che addirittura, una volta impegnate, non siano state ancora pagate. Mi riferisco, ad esempio, ai fornitori che, con il meccanismo della stretta dei tiraggi di tesoreria, negli anni passati non sono stati pagati.

Con il riporto si può automaticamente effettuare una reintroduzione nel bilancio; badate bene, colleghi, che esso rafforza il potere del Parlamento perché se si riporta all'esercizio successivo, nel momento in cui si approva il bilancio dello stesso, si torna nel merito sia dei residui propri, sia dei residui di stanziamento.

Pertanto, un meccanismo come quello della gestione dei residui, finora sottratto alla valutazione del Parlamento, che ne veniva messo solo a conoscenza, consente

ora di ridare al Parlamento stesso il potere di discriminare, ovviamente valorizzando i pagamenti da effettuare e quindi velocizzando il meccanismo di spesa, con la possibilità di cancellare i residui di stanziamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bono 0.11.6.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	316
<i>Votanti</i> .....	309
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	155
<i>Hanno votato sì</i> .....	120
<i>Hanno votato no</i> .....	189).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bono 0.11.6.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	328
<i>Votanti</i> .....	322
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	162
<i>Hanno votato sì</i> .....	127
<i>Hanno votato no</i> .....	195).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.6 delle Commissioni, interamente sostitutivo dell'articolo, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	329
<i>Votanti</i> .....	328
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	165
<i>Hanno votato sì</i> .....	200
<i>Hanno votato no</i> .....	128).

Avverto che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento 11.6 delle Commissioni, sono preclusi gli emendamenti Giancarlo Giorgetti 11.2, Armani 11.3 e 11.4 e Giancarlo Giorgetti 11.5.

#### ***(Esame dell'articolo 12 - A.C. 5809)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12, nel testo delle Commissioni, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 5809 sezione 7)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza per la V Commissione*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Radice 12.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti ..... 314  
 Votanti ..... 312  
 Astenuti ..... 2  
 Maggioranza ..... 157  
 Hanno votato sì ..... 97  
 Hanno votato no . 215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 12.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti ..... 312  
 Votanti ..... 311  
 Astenuti ..... 1  
 Maggioranza ..... 156  
 Hanno votato sì ..... 112  
 Hanno votato no .... 199  
 Sono in missione 27 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 12.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti ..... 324  
 Maggioranza ..... 163  
 Hanno votato sì ..... 122  
 Hanno votato no . 202).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 12.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti ..... 319  
 Votanti ..... 231  
 Astenuti ..... 88  
 Maggioranza ..... 116  
 Hanno votato sì ..... 40  
 Hanno votato no . 191).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peretti 12.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti ..... 319  
 Votanti ..... 317  
 Astenuti ..... 2  
 Maggioranza ..... 159  
 Hanno votato sì ... 119  
 Hanno votato no . 198).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peretti 12.6, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti ..... 317  
 Maggioranza ..... 159  
 Hanno votato sì ..... 120  
 Hanno votato no . 197).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 12.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, l'articolo 12 introduce una novità positiva, cioè l'istituzione presso il Ministero dei lavori pubblici di un fondo per l'erogazione di contributi a fondo perduto per la progettualità, cercando di affrontare così uno dei nodi fondamentali del mancato sviluppo del nostro paese, riguardante

l'assenza di un parco-progetti idoneo per utilizzare i fondi dell'Unione europea e quelli nazionali ai fini della realizzazione di infrastrutture nel paese. Non a caso, come ho ricordato ieri, l'Italia è al quattordicesimo posto nella graduatoria europea quanto ad infrastrutture.

Si tratterebbe, quindi, di una soluzione strategica. Tuttavia, il Governo e la maggioranza sono riusciti a svuotarla di contenuto: infatti, anche un fatto positivo viene banalizzato dal rinvio al 2000 della copertura finanziaria.

Dobbiamo metterci d'accordo: il fondo per la progettualità è strategico o meno? Se la risposta è positiva — e credo lo sia unanimemente —, non si può poi proporre che lo stanziamento di 50 miliardi, che sono tra l'altro poca cosa rispetto agli obiettivi, decorra dal 2000 e arrivi fino al 2001. Per il futuro, poi, non vi è certezza, come recitava il poeta, mentre per il presente non vi è assolutamente nessuna disponibilità. È un fatto ridicolo, che fa diventare tale norma un'altra norma-manifesto.

Con il nostro emendamento proponiamo di anticipare all'anno in corso lo stanziamento di 50 miliardi affinché il fondo per la progettualità manifesti da subito i suoi effetti e consenta di mettere mano alla costruzione di quel parco-progetti che è indispensabile per stabilire le più elementari strategie per lo sviluppo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 12.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	317
<i>Votanti</i> .....	295
<i>Astenuti</i> .....	22
<i>Maggioranza</i> .....	148
<i>Hanno votato sì</i> .....	91
<i>Hanno votato no</i> .	204).

Avverto che l'emendamento Giancarlo Giorgetti 12.8 è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento Possa 12.9.

GUIDO POSSA. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, questo emendamento tratta un argomento molto importante, quello della retribuzione di coloro i quali nelle amministrazioni pubbliche partecipano ad attività di progettazione, di direzione di lavori e di collaudo. Siamo favorevoli a queste modalità retributive e il mio emendamento, che annuncio di ritirare, era stato presentato perché il testo approvato dal Senato non era adeguato in tal senso. Il testo approvato in Commissione, alla cui redazione ho partecipato e che dobbiamo al lavoro dell'onorevole Lorenzetti, risulta invece consono alle necessità.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Possa.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 12.10, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	322
<i>Votanti</i> .....	315
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	158
<i>Hanno votato sì</i> .....	100
<i>Hanno votato no</i> .	215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti .....	328
Votanti .....	323
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	162
Hanno votato sì .....	248
Hanno votato no ..	75).

**(Esame dell'articolo 13 - A.C. 5809)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13, nel testo delle Commissioni, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5809 sezione 8*).

Avverto che l'emendamento 13.9 del Governo deve intendersi riferito come aggiuntivo di commi all'articolo 14.

Chiedo all'onorevole Bono se l'emendamento 43.47 debba considerarsi assorbito dall'eventuale approvazione di tale emendamento del Governo.

NICOLA BONO. Sì, signor Presidente; tuttavia, mi riservo di intervenire quando l'emendamento verrà posto in votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza per la V Commissione*. Signor Presidente, il parere è contrario sugli emendamenti Giancarlo Giorgetti 13.1 e 13.2, sugli identici emendamenti Cangemi 13.3 e Formenti 13.4, mentre è favorevole sull'emendamento Casinelli 13.10. Il parere è altresì contrario sugli emendamenti Giordano 13.5, Cangemi 13.6 e Giancarlo Giorgetti 13.7. Per quanto riguarda l'emendamento 13.9 del Governo lo esamineremo in riferimento all'articolo 14, come lei, Presidente, ha già detto.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la*

*programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 13.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	316
Votanti .....	312
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	157
Hanno votato sì .....	108
Hanno votato no ..	204).

Risultano pertanto preclusi l'emendamento Giancarlo Giorgetti 13.2, nonché gli identici emendamenti Cangemi 13.3 e Formenti 13.4.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Casinelli 13.10, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	320
Votanti .....	295
Astenuti .....	25
Maggioranza .....	148
Hanno votato sì .....	290
Hanno votato no ..	5).

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti Giordano 13.5 e Cangemi 13.6.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 13.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	324
Votanti .....	249
Astenuti .....	75
Maggioranza .....	125
Hanno votato sì .....	63
Hanno votato no .	186).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turroni 13.8, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	329
Votanti .....	320
Astenuti .....	9
Maggioranza .....	161
Hanno votato sì .....	31
Hanno votato no .	289).

Ricordo che l'emendamento 13.9 del Governo verrà posto in votazione al termine dell'esame dell'articolo 14.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	330
Votanti .....	328
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	165
Hanno votato sì .....	201
Hanno votato no .	127).

**(Esame dell'articolo 14 - A.C. 5809)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14, nel testo delle Commissioni,

e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5809 sezione 9*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza per la V Commissione*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 14.6 delle Commissioni; esprimo parere contrario sugli emendamenti Bono 14.1, Bono 14.2, Bono 14.3, Giordano 14.4 e Russo 14.5; esprimo, infine, parere favorevole sull'emendamento 14.9 (ex 13.9) del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 14.6 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	325
Votanti .....	217
Astenuti .....	108
Maggioranza .....	109
Hanno votato sì .....	207
Hanno votato no ..	10).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 14.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 330  
*Votanti* ..... 319  
*Astenuti* ..... 11  
*Maggioranza* ..... 160  
*Hanno votato sì* .... 123  
*Hanno votato no* . 196).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 14.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 324  
*Votanti* ..... 322  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 162  
*Hanno votato sì* .... 123  
*Hanno votato no* . 199).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 14.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 326  
*Votanti* ..... 324  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 163  
*Hanno votato sì* .... 118  
*Hanno votato no* . 206).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 14.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 331  
*Votanti* ..... 328  
*Astenuti* ..... 3  
*Maggioranza* ..... 165  
*Hanno votato sì* ..... 38  
*Hanno votato no* . 290).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo 14.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 333  
*Votanti* ..... 330  
*Astenuti* ..... 3  
*Maggioranza* ..... 166  
*Hanno votato sì* .... 126  
*Hanno votato no* . 204).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.9 (ex 13.9) del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, ritengo che l'emendamento 14.9 del Governo assorba il mio emendamento 43.47, sottoscritto da molti colleghi del gruppo di alleanza nazionale. Tale emendamento è stato proposto al fine di introdurre una importante modifica in ordine all'utilizzo della cosiddetta legge Sabattini. In base a tale legge, da oltre trent'anni, si consente un forte supporto all'attività imprenditoriale, mediante l'utilizzo di crediti agevolati per l'acquisto di macchinari.

Tale norma ha prodotto frutti notevoli ed ha avuto una importante ricaduta sul mondo dell'imprenditoria; essa, tuttavia, in un periodo come l'attuale — contrassegnato da un calo dei tassi di interesse — rischia di divenire improduttiva di effetti: non vi è più, infatti, l'esigenza di ricorrere

ad una norma agevolativa per l'abbattimento dei tassi di interesse in presenza di costi naturalmente bassi.

Ci siamo posti, quindi, l'esigenza di trasformare tali agevolazioni in un contributo a fondo perduto; in Commissione il Governo ha dato il suo assenso ad una tale impostazione ed ha preannunciato che avrebbe riformulato l'articolo di legge in questione, estendendo le norme agevolative anche al settore dell'artigianato.

Riteniamo, dunque, che l'attuale misura proposta dal Governo non solo sia assorbente rispetto alla nostra richiesta di modifica della legge Sabattini, ma allarghi ulteriormente la portata ed il significato del provvedimento, rendendolo più corretto.

Per i motivi detti, preannuncio il voto favorevole del mio gruppo sull'emendamento 14.9 del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 14.9 (ex 13.9) del Governo, accettato dalle Commissioni.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	330
<i>Votanti</i> .....	329
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	165
<i>Hanno votato sì</i> .....	291
<i>Hanno votato no</i> ..	38).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	328
<i>Votanti</i> .....	327
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	164
<i>Hanno votato sì</i> .....	212
<i>Hanno votato no</i> ..	115).

### ***(Esame dell'articolo 15 - A.C. 5809)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15, nel testo delle Commissioni, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 5809 sezione 10)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza per la V Commissione*. Signor Presidente, in sede di Comitato dei diciotto mi ero riservato un approfondimento sull'emendamento Bono 15.1. Poiché ora esprimo su di esso un parere favorevole, credo che il successivo emendamento Turroni 15.2 sia precluso.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 15.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Intervengo brevemente per esprimere la mia soddisfazione per la dichiarazione del collega Chiamparino, relatore per la maggioranza.

Ricordo che su questo punto abbiamo più volte discusso in Commissione nel Comitato dei diciotto e che alla fine è emersa una soluzione che condivido.

Preciso che con l'abrogazione di questo articolo andremo nella direzione di garantire maggiore trasparenza alla gestione

delle opere pubbliche in Sicilia, anche se limitatamente al settore della protezione civile.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 15.1, interamente soppressivo dell'articolo 15, accettato dalle Commissioni e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	316
<i>Votanti</i> .....	306
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	154
<i>Hanno votato sì</i> .....	301
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

È così precluso l'emendamento Turrone 15.2.

#### ***(Esame dell'articolo 16 – A.C. 5809)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 16, nel testo delle Commissioni, e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A – A.C. 5809 sezione 11)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

**SERGIO CHIAMPARINO, Relatore per la maggioranza per la V Commissione.** Il parere delle Commissioni è contrario sull'emendamento Bono 16.1.

**PRESIDENTE.** Il Governo ?

**GIORGIO MACCIOTTA, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.** Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

**PRESIDENTE.** Avverto che, essendo stato presentato un solo emendamento soppressivo dell'intero articolo, si porrà in votazione il mantenimento del testo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	331
<i>Votanti</i> .....	329
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	165
<i>Hanno votato sì</i> .....	203
<i>Hanno votato no</i> .	126).

#### ***(Esame dell'articolo 17 – A.C. 5809)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 17, nel testo delle Commissioni, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 5809 sezione 12)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

**SERGIO CHIAMPARINO, Relatore per la maggioranza per la V Commissione.** Signor Presidente, il parere delle Commissioni è favorevole sugli emendamenti 17.20 del Governo e Boccia 17.13 e contrario sui restanti emendamenti.

**PRESIDENTE.** Il Governo ?

**GIORGIO MACCIOTTA, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.** Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 17.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 323  
*Votanti* ..... 322  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 162  
*Hanno votato sì* ..... 97  
*Hanno votato no* . 225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Polizzi 17.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 320  
*Maggioranza* ..... 161  
*Hanno votato sì* ..... 82  
*Hanno votato no* . 238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Polizzi 17.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 324  
*Votanti* ..... 308  
*Astenuti* ..... 16  
*Maggioranza* ..... 155  
*Hanno votato sì* ..... 49  
*Hanno votato no* . 259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Polizzi 17.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 325  
*Votanti* ..... 305  
*Astenuti* ..... 20  
*Maggioranza* ..... 153  
*Hanno votato sì* ..... 45  
*Hanno votato no* . 260).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Polizzi 17.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 330  
*Votanti* ..... 310  
*Astenuti* ..... 20  
*Maggioranza* ..... 156  
*Hanno votato sì* ..... 98  
*Hanno votato no* . 212).

Avverto che gli emendamenti Polizzi 17.6, 17.7, 17.8 e 17.9 sono formali. Di essi e di successivi emendamenti, anch'essi formali, che non verranno pertanto posti in votazione, si terrà conto in sede di coordinamento formale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 17.20 del Governo, accettato dalle Commissioni.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 331  
*Votanti* ..... 309  
*Astenuti* ..... 22  
*Maggioranza* ..... 155  
*Hanno votato sì* ..... 289  
*Hanno votato no* .. 20).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 17.11, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).